

Dizionario di proverbi, motti e sentenze. A cura di Paola Mastellaro. Ed. Mariotti, Milano 1992, 185 pagine.

La presente opera della Mastellaro prova che i proverbi continuano ad interessare molto gli studiosi italiani. Nell'ultimo periodo, quasi ogni anno, esce una nuova raccolta di proverbi italiani oppure una nuova pubblicazione interessante sulla paremiologia, scienza dei proverbi. (Citiamo almeno Zepitri Bolelli 1989, Selene 1990, Schwamenthal e Straniero 1991). La varietà e la ricchezza delle regioni italiane con i loro dialetti sono una fonte inesauribile per molti linguisti che raccolgono sia proverbi che modi di dire e sentenze, ad es. Francescato 1985, Lapucci 1991, Lettieri 1991.

Nella raccolta della Mastellaro, i 3800 proverbi italiani sono presentati al lettore in ordine alfabetico e riguardano 385 argomenti (ad es. *audacia, avarizia, avvocato, moda, modestia, moglie, salute, saluto, sapere*, ecc.). Ad ogni argomento o parola chiave viene collegato, assieme al proverbio italiano, almeno un proverbio corrispondente in lingua latina, francese, inglese o tedesca e molto spesso anche qualche sentenza di autori famosi, come ad es. Dante, Foscolo, Metastasio, Tasso, Tommaseo.

Prendiamo qui in considerazione un proverbio italiano e, oltre ad un esempio in una delle lingue straniere sopra citate, ricordiamo anche un proverbio ceco che ci sembra possa riflettere l'idea in questione. Per esempio la parola „amore” (p. 17) è argomento chiave in quasi tutte le raccolte: it. „Il primo amore non si scorda mai”, c. „Stará láska nerezaví” (Il primo amore non prende ruggine); it. „Occhio non vede, cuore non duole”, c. „Co očt nevidí, to srdce nebolí” (Ciò che l'occhio non vede, non duole al cuore); it. „L'amore è cieco”, fr. „L'amour a un bandaux sur les yeux”, c. „Láska je slepá” (L'amore è cieco); it. „L'amore non è bello, se non è litigarello”, ing. „The quarrels of lovers are the of love”, c. „Co se rádo má, to se škádlivá” (Chi si vuole bene, si bisticcia).

Le sentenze di vari autori si avvicinano ai proverbi: „L'amore e l'odio non sono ctechi, bensì abbagliati dal fuoco che essi stessi apportano” (Nietzsche, argomento „amore”, p. 17). „Bisogna insegnare agli uomini avendo l'aria di non insegnare affatto, proponendo loro cose che non sanno come se le avessero soltanto dimenticate” (Pope, argomento „maestro”, p.91).

Citiamo ancora altri proverbi con parole chiave „maestro” (p.90-91) e „promesse” (p. 125): it. „Nessuno nasce maestro”, c. „Učený z nebe nespadí” (Uno studioso non è caduto dal cielo), it. „Promettere mari e monti”, c. „Slibovat hory a dolý” (Promettere monti e valli, perché la Cecoslovacchia non ha il mare).

Moltissimi proverbi hanno un antenato nella lingua latina, ad. es. „Docendo discitur” (p.91), it. „Chi insegna ad altri, se stesso istruisce”, c. „Učéním se učíme” (Insegnando impariamo).

La bellezza dei proverbi consiste nella loro concisione e rima che ci aiutano a tenerli a mente più facilmente e a rendere discorsi e scritti più efficaci e scorrevoli, it. „Al morto non si deve far torto” (p. 107), c. „O mrtvých jen to dobré” (Del morti si parla solo bene).

Nelle ultime pagine un indice degli argomenti aiuta il lettore ad orientarsi e a trovare velocemente i proverbi riguardanti la parola chiave che gli interessa.

La presente raccolta di proverbi, motti e sentenze porta un contributo alla folta raccolta di opere precedenti sullo stesso argomento; opere che ampliano la nostra cultura e la conoscenza della lingua italiana attraverso l'affascinante mondo della saggezza popolare.

Zuzana Wotkeová

La letteratura italiana in Cecoslovacchia. Bibliografia delle opere di autori italiani tradotte in ceco e in slovacco. A cura di Jitka Křesálková. Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 1991, 284 p.

Questo volume va salutato in quanto un nuovo e ottimo strumento di ricerca nel campo letterario comparatistico italo-boemo e italo-slovacco. La grande importanza dell'impresa realizzata da Jitka Křesálková diventa più palese e più chiaro se si tiene conto anche degli

ostacoli che obbligatoriamente dovevano accompagnarla: fonti bibliografiche poco sicure, a volte non complete, mancanza di certi volumi antichi nelle biblioteche cecoslovacche, ecc.

Il libro è articolato nel modo seguente. La prima parte presenta tutti gli autori italiani, tradotti in lingua ceca e slovacca, in ordine alfabetico. Per ogni autore rappresentato vengono poi elencate tutte le traduzioni in lingua ceca e slovacca, apparse in volumi autonomi. Ogni voce, che si riferisce a una singola traduzione, dà, in genere, le seguenti informazioni: titolo originale dell'opera e data della sua pubblicazione (in Italia); titolo della traduzione, nome del traduttore, nome dell'autore di un'eventuale prefazione, postfazione, illustrazione o commento, luogo di edizione, casa editrice, anno di edizione, numero delle pagine, collana e, eventualmente, numero delle copie stampate. Per ogni libro uscito in traduzione si presenta perciò una scheda abbastanza completa, strutturata conformemente alle usanze bibliografiche internazionali. Le singole voci (cioè le schede dedicate ognuna a una traduzione) sono numerate: complessivamente si arriva al numero 2950, il quale corrisponderebbe perciò al numero totale delle edizioni ceche e slovacche di opere tradotte dall'italiano dalla seconda metà del Quattrocento al 1991.

La seconda parte del libro presenta un „Indice dei traduttori” organizzato in modo alfabetico. Per ogni traduttore sono indicati i numeri che sono quelli delle schede, appena descritte, della prima parte del volume. Fanno parte dell'„Indice” anche i traduttori non identificati, presentati con sigle o con pseudonimi.

L'ultima parte del libro, infine, dà un „Indice cronologico delle opere tradotte”. L'indicazione dei singoli anni è sempre seguita da uno o più numeri che sono, di nuovo, gli stessi codici delle schede presenti nella prima parte del libro.

Il modo in cui il libro di Jitka Křesálková è strutturato, permette di farne usi multipli, tutti situati nel vasto campo dei rapporti letterari e culturali italo-boemi e italo-slovacchi di tutti i secoli. Molto preziosa è particolarmente la terza parte del libro che fornisce gli strumenti bibliografici di base per ogni tipo di studio riguardante la diffusione della cultura italiana nell'ambiente centro-europeo. La ricerca di Křesálková essendo limitata ai libri stampati (non si tiene perciò conto di manoscritti trecenteschi e quattrocenteschi), il primo anno qui rappresentato è il 1476, quello cioè in cui uscirono le traduzioni rispettivamente di *Historia destructionis Troiae* (Guklo delle Colonne) e di *Aurea legenda sanctorum* (Jacopo de Voraigne). Grazie alla disposizione cronologica dei volumi pubblicati possiamo poi seguire la fortuna piuttosto limitata della letteratura italiana nell'ambiente centro-europeo (boemo, moravo, slovacco) nel corso del Cinquecento (quando varie differenze sociali, economiche e culturali tra l'Italia e i paesi della Corona boema impedirono un contatto più profondo e sistematico tra ambedue le letterature, e quando le 55 traduzioni complessivamente pubblicate nel corso del secolo furono eseguite tutte sugli originali latini o traduzioni latine o tedesche, e non sugli originali italiani!) e anche nel corso del Seicento e del Settecento (quando il cattolicesimo post-tridentino frantumò e paralizzò la classe intellettuale boema e morava /di lingua ceca/ impedendo il paziente lavoro filologico che ogni buona traduzione avrebbe richiesto; in effetti le 58 + 71 traduzioni complessivamente pubblicate nel corso di questi due secoli corrispondono quasi tutte a scritti di carattere liturgico /vari martirologi/ o comunque religioso di stampo gesuitico). Invece basta una rapida occhiata sul numero delle schede e la loro disposizione nel corso dei rimanenti due secoli per accorgersi di chiarezza del potente risveglio dell'interesse manifestato dagli intellettuali cechi e slovacchi per la letteratura italiana. Tale risveglio dell'„italianistica” è poi consono allo stesso „risorgimento” della nazione ceca e slovacca, alla affermazione di ambedue le lingue nazionali, all'invigorimento della stessa cultura nazionale. Nel corso dell'Ottocento, in effetti, le case editrici boeme, morave e slovacche pubblicano 348 edizioni di libri tradotti dall'italiano, tra cui le prime presentazioni in assoluto in quell'ambiente delle opere maggiori di Dante, Ariosto, Tasso... (Così, per esempio, soltanto nel 1891 sono pubblicate 16 edizioni, e nel 1894 poi 18 edizioni delle opere tradotte dall'italiano.) Il Novecento, invece, vede circa 2400 traduzioni ceche e slovacche eseguite dall'italiano e pubblicate presso varie case editrici ceche, morave e slovacche. Uno dei soliti paradossi, presenti fatalmente nella storia di ogni cosa umana, vuole che la fioritura particolarmente ricca, eccezionale, in fatto di traduzioni dall'italiano, sia registrata proprio negli ultimi 40 anni, cioè in un periodo culturalmente non particolarmente felice nella vita di ambedue le Nazioni.

Si deve aggiungere che la Bibliografia di Jitka Křesálková tiene in considerazione non soltanto poeti, romanzieri e drammaturghi, ma anche storici, filosofi, critici, registi, libret-

tisti, giornalisti, uomini politici e ricercatori di varie discipline, la cui opera è stata tradotta in volume autonomo. Tuttavia, la Bibliografia non pretende di essere completa al cento per cento perché non vengono in essa inseriti lavori puramente specialistici, destinati a un pubblico limitato di lettori.

Molto giustamente l'opera considera invece le opere di autori italiani scritte in latino. Nella misura del possibile l'autrice cerca poi di segnalare eventuali traduzioni di opere italiane, eseguite su altre traduzioni (latine, eventualmente tedesche).

Jitka Křesálková si propone di continuare la sua opera pubblicando prossimamente, in un secondo volume: 1. La bibliografia delle traduzioni apparse in antologie, miscellanee e nei principali periodici cechi e slovacchi; 2. L'elenco delle opere teatrali tradotte e rappresentate (non pubblicate!); 3. La bibliografia delle traduzioni esistenti nella scrittura Braille o su cassette grazie all'interessamento dell'Unione dei non vedenti. L'opera dovrebbe poi avere anche un terzo volume che raccoglierà la letteratura critica ceca e slovacca riguardante gli autori italiani e pubblicata sia nei periodici sia in volume autonomo.

Quelli che lavorano nel campo dell'italianistica in Boemia, Moravia e Slovacchia sanno quant'è importante il lavoro che Křesálková si propone di svolgere. Questo primo volume è un'impresa perfettamente riuscita, e all'autrice vanno indirizzate le nostre più sincere lodi. Se poi riuscirà a portare a compimento gli altri due volumi progettati, sarà una vera festa per tutti quanti s'interessano dei rapporti letterari e culturali italo-boemi e italo-slovacchi.

Ivan Seidl